

L'INCHIESTA

IL CASO DI SASSARI
I DEBITI GONFLATI
DELLA SANITÀ

di Gian Antonio Stella

Un bilancio quasi sano? Ma per l'amor di Dio! Meglio un buco, una voragine, un abisso. Più profondo possibile. «Tanto paga la Regione».

continua a pagina 23

Il caso

di Gian Antonio Stella

SEGUE DALLA PRIMA

Era questa, dice un'inchiesta della magistratura, la filosofia dell'Asl di Sassari. Una storia abnorme e paradossale. Che aiuta a capire perché la nostra Sanità, come spiegava ieri l'inchiesta di Simona Ravizza, sia sommersa dai debiti. Dice tutto una e-mail finita nelle tremila pagine del fascicolo giudiziario. Dove Marcello Giannico, messo lì come commissario dall'allora governatore berlusconiano Ugo Cappellacci, scrive al direttore amministrativo dell'Asl Angela Cavazzuti (che denuncerà tutto ai giudici) raccomandandole come priorità «l'approvazione del bilancio 2010 con le rettifiche che le ho suggerito. Le ricordo che in Regione ci sono 120 milioni LIQUIDI disponibili per ripianare le perdite del 2010 di tutte le Asl sarde. Le sottolineo che questi denari vanno alle Aziende che hanno prodotto perdite e non pareggi di bilancio». Traduzione: quel bilancio improntato al virtuoso contenimento dei costi non andava bene perché è troppo poco in rosso.

Ma come: il pareggio nei conti non è forse l'obiettivo di ogni buon amministratore dalla Patagonia alla Kamchatka? Il bilancio dell'Asl di Sassari, che serve 336.632 cittadi-

La direttrice dell'Asl cacciata perché non voleva truccare i conti

Per i pm il commissario dell'Azienda di Sassari chiese di creare il buco
La sua mail: «I soldi della Regione vanno a chi è in perdita, non in pareggio»

ni di 66 Comuni sparsi su un territorio grande come tutto il Molise, aveva chiuso quel 2010 con 877 mila euro di passivo su un «fatturato» di oltre mezzo miliardo: esattamente 528 milioni e 567 mila. Per capirci: uno sfioramento dell'1,16%. Ventisei volte più basso di quello dell'anno prima. Oro colato, per la Sardegna che spende per la Sanità più o meno tre miliardi l'anno, la metà del proprio bilancio, e sfiora ogni anno i budget di previsione di tre o quattrocento milioni. Buchi ripianati dalla Regione, per anni, senza troppe puzze sotto il naso.

Il guaio è che, da qualche tempo, le nuove norme dicono che se i direttori generali ottengono un risultato peggiore rispetto all'anno prima, non possono essere confermati. Un problema serio, per il commissario Giannico arrivato nel gennaio 2011: come poteva far meglio del predecessore, esautorato secondo i più maliziosi perché politicamente poco «affidabile»? L'unica soluzione, accusa il sostituto procuratore Gianni Caria, che ha chiuso le indagini preliminari chiedendo il rinvio a giudizio di Marcello Giannico e dei quattro suoi collaboratori principali, era far figurare peggiore il bilancio 2010.

Bilancio che, tra le proteste della direttrice amministrativa, fu riaperto (per legge doveva esser chiuso al massimo entro il 30 giugno 2011) e stravolto per arrivare, aggiungi questo e aggiungi quello (ad esempio 7 milioni di debiti nei confronti dei dipendenti mai

reclamati né da loro né dai sindacati) a 11 milioni e mezzo di buco. Era il 3 novembre 2011.

Macché, il «ritocco» non bastava. Cinque giorni dopo Giannico riceveva da Gian Michele Cappai, il responsabile del Servizio Programmazione preso infischiosene delle contestazioni interne (un documento-oroscopo sindacale era arrivato a predire in anticipo le generalità dell'assunto: «le sue iniziali saranno G.M.C.»), una e-mail preoccupatissima: «Dal preconsuntivo 2011 emerge "una perdita tendenziale pesante"». Traduzione: il primo intervento per peggiorare il bilancio 2010 non bastava davanti al resoconto 2011 che si profilava. E che avrebbe visto un buco di 13 milioni.

Che fare? I vertici dell'Asl sassarese decidono un nuovo intervento sul bilancio chiuso e riaperto. Il baratro nei conti 2010 viene inabissato fino a 18 milioni e mezzo. Ventuno volte più profondo del modesto «rosso» iniziale. In realtà, scriverà *La Nuova Sardegna*, «gonfiare i debiti» fu per la Procura «un gioco di prestigio contabile per consentire a Giannico di evitare la revoca dell'incarico. E siccome Angela Cavazzuti si era messa di traverso, ostacolando l'operazione, sempre secondo questa ipotesi accusatoria Marcello Giannico le creò prima il vuoto intorno e nel 2012 la licenziò in tronco».

Di più: il licenziamento della dirigente che rifiutava di sottoscrivere i giochi di presti-

gio, fu corredato dalla diffusione di motivazioni così «ingiuriose» da configurare, dice il magistrato, il reato di diffamazione aggravata. Col risultato che il commissario pidelli non rimasto al suo posto nonostante la vittoria del centro-sinistra alle ultime regionali e nonostante le indagini sul bilancio, si ritrova con la richiesta di una imputazione in più.

Come andrà a finire? Lo dirà, se ci sarà, il processo. E fino all'eventuale condanna, si capisce, Marcello Giannico e i suoi sodali (che grazie a quel lifting ai conti non riusciti a farsi dare l'anno dopo dalla Regione 40 milioni in più e addirittura 47 nel 2012 fino a far segnare un miracoloso sia pur minimo attivo di bilancio) sono innocentissimi. Auguri.

Vada come vada, resta quella e-mail strabiliante che chiede alla funzionaria ribelle di ritoccare i numeri perché i soldi della Regione «vanno alle Aziende che hanno prodotto perdite e non pareggi di bilancio». Per non dire di una e-mail di Gianfranco Manca, responsabile del Bilancio, al commissario che l'aveva scelto: «Come sai le rettifiche non saranno prese bene dalla Cavazzuti che farà di tutto per crearmi problemi. Il fatto di non essere un esperto di bilancio non sarà certamente un vantaggio per l'espletamento dell'incarico». Confessione ribadita nell'interrogatorio giudiziario: «Non avevo prima esperienza nel settore bilancio...». L'avevano scelto apposta per gestire mezzo miliardo di euro l'anno...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Marcello Giannico (nella foto sopra), 43 anni, è dal 2011 direttore generale dell'Azienda sanitaria locale di Sassari, in Sardegna. Nella stessa struttura è stato per tre mesi commissario straordinario

● Laureato in Economia e commercio, master all'Università Bocconi in Management pubblico, è stato per 4 anni direttore finanziario dell'Azienda Ospedaliera «San Camillo Forlanini» di Roma

● Come direttore generale dell'Asl di Sassari Giannico è anche il rappresentante legale dell'Azienda e, come scrive nel curriculum, «responsabile del budget complessivo annuo di circa 520 milioni di euro e del coordinamento di circa 3.800 dipendenti»

Primo piano La spesa pubblica

Tutti gli sprechi in ospedale

Il Cardinale di Napoli paga per i servizi di pulizia oltre il doppio del Sant'Ursola di Bologna. Le dipartimenti in un rapporto che vale 50 miliardi all'anno. I risparmi possibili uniformando i costi

Table with multiple columns and rows of data, likely a financial comparison table between hospitals.

Gli sprechi L'inchiesta del Corriere della Sera, pubblicata ieri, ha messo in evidenza i costi ingiustificati del sistema sanitario

Le cifre Nel 2010 il passivo era di soli 877 mila euro e fu portato a 18,5 milioni

